

Calestano

Sabato mattina la premiazione in Sala Borri

Premio Monte Caio Terre alte e cultura vanno a braccetto

La 5^a edizione, anche se slittata di due anni, è rimasta dedicata a «Parma 2020+21»

» **Calestano** Organizzato dalla Fondazione Andrea Borri, con i Comuni di Calestano, Corniglio, Langhirano, Monchio delle Corti, Neviano, Tizzano, i Parchi del Ducato, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (Mab Unesco), il Cai Club Alpino Italiano sezione di Parma e la Provincia di Parma, il Premio biennale Monte Caio arriva quest'anno alla quinta edizione dopo la sospensione dovuta alla pandemia, ma rimane dedicato a Parma Capitale italiana della Cultura 2020+2021.

Il tema scelto, quello della montagna e del suo rapporto con la cultura, intende sottolineare come i valichi montani siano da sempre stati attraversati da uomini e donne di lingua, religione ed etnia diverse, fuori dal luogo comune che vuole la montagna simbolo di divisione. Lo scambio e la condivisione di conoscenze, necessarie per superare le avversità comuni che le popolazioni montane si sono trovate ad affrontare, hanno infatti spesso dato vita a nuove culture.

Il vincitore sarà annunciato sabato alle 10 a Calestano (Sala Andrea Borri) e dopo pranzo ci sarà una visita guidata al borgo. Alla cerimonia saranno presenti anche alunni della Micheli dell'Istituto comprensivo di Felino con la

prof. Anna Maria Forni.

Le dichiarazioni

«Abbiamo voluto sostenere il Premio Nazionale di Cultura Monte Caio, assumendone dal 2018 la promozione e il coordinamento, perché riteniamo che esso possa essere uno strumento di valorizzazione del nostro territorio montano in linea con la politica di riequilibrio territoriale che Andrea Borri aveva fortemente voluto» dice Caterina Siliprandi, vicepresidente della Fondazione intitolata allo scomparso deputato e presidente della Provincia.

«L'obiettivo è quello di premiare l'opera più significativa nell'esprimere l'ambiente, gli usi, le tradizioni, la storia ed il futuro delle montagne italiane, ma anche di stimolare il pubblico ad una lettura forse più di nicchia, ma ugualmente avvincente - aggiunge Maria Cavalli, segretario generale della Fondazione Andrea Borri e coordinatrice del Premio -. Molta attenzione poi è rivolta alle scuole per le quali è stata voluta una sezione speciale del Premio».

Francesco Peschiera, sindaco di Calestano, sottolinea: «Calestano è onorata di accogliere l'edizione 2022 del Premio Monte Caio. Ed è per noi un grande onore ospitarla nella sala civica comunale dedicata ad Andrea Borri, testi-

monianza del legame con l'ex presidente della Provincia. Il Premio è molto importante perché consente di valorizzare storia e narrativa nel contesto della realtà montana».

La giuria

La ventina di opere letterarie in gara nella quinta edizione, pervenute dalle principali case editrici italiane, sono state lette e analizzate da una giuria presieduta da Caterina Siliprandi, vicepresidente Fondazione Andrea Borri e composta da Bernardo Borri (presidente della Fondazione Borri), Daniela Dagli Alberi (docente del Liceo artistico Toschi di Parma), Andrea Greci (direttore della Rivista L'Orsaro), Federica Madureri (già presidente della Commissione Cultura di Tizzano), Mauro Umberto Lucco (già docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Bologna), Ornella Pavone (giornalista, già editor del Touring club italiano) e Giorgio Vecchio (già docente di storia contemporanea all'Università di Parma). Presidente onorario è Fabio Fabbri, già ministro e senatore, che ha fortemente voluto il Premio.

Le opere selezionate

Le opere selezionate per la finale sono: «Il moro della cima», di Paolo Malaguti, edizioni Einaudi, 2022; «Portfolio alpino», di Giuseppe Men-

dicino, edizioni Priuli&Verlucchi, 2018; e «In bosco», di Daniele Zovi, ed. Utet, 2021.

Gli autori

Paolo Malaguti è nato a Monselice (Pd) nel 1978. Docente di Lettere, è autore di diversi volumi, fra cui La reliquia di Costantinopoli (Neri Pozza 2015, con cui ha partecipato al Premio Strega). Per Einaudi ha pubblicato Se l'acqua ride (2020) - con cui ha vinto il premio Latisana per il Nord-Est (ex aequo) e il premio Biella Letteratura e Industria, ed è stato finalista al Campiello.

Giuseppe Mendicino è considerato il maggior esperto di Mario Rigoni Stern (ne è autore della voce dedicata nell'enciclopedia Treccani). Nel 2013 ha pubblicato per la Einaudi «Mario Rigoni Stern. Il coraggio di dire no», una raccolta delle sue più significative interviste e conversazioni.

Daniele Zovi è nato nel 1952 a Roana e cresciuto a Vicenza. Per 40 anni ha prestato servizio nel Corpo Forestale dello Stato, prima come ufficiale e poi come dirigente. È tra i massimi esperti nazionali in materia di animali selvatici e autore di diversi trattati sull'argomento spesso ospite alla trasmissione Geo di Rai3.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio di cultura

In alto, la locandina dell'iniziativa e un momento dell'ultima premiazione del «Monte Caio», che si è svolta nel 2018 a Monchio.

Gli autori finalisti

Dall'alto, Paolo Malaguti, Giuseppe Mendicino e Daniele Zovi.

